

Item taula I.
Item sacha I, bisaçi I, maçiçi II uechi.
Item stari II de orçu, quarta I de faua.
Item taliri XV e scudeli II, cochari VIII.
Item capaniçi II.
Item cesti III.
Item capi I cum chi se bati la blaua.
Item verigula I.
Item stora I.
Item murtar I de lino.

(Segue in grafia dello stesso tipo, ma più corsiva, più trasandata, forse di mano diversa):

Item ancora trouimo mantelo I nouo degriço elaltra uecha.
Ancora trouimo uaselo I de Rados Sircit per grossi XVI in prestido.
Ancora trouimo çorceli III de arcento, canelo I de arcento per L. VII in prestido.
Ancora trouimo I bacit I qual e per pino per L. III.
Ancora sie façol I e I pocaruaça per grossi VII men picoli V.
Quisti facoli sie uechi.
Ancora trouimo che aij in presto a Mirsa braça X de tila non blanca e manara I per s. XXVIII.
Ancora scauina I sie in pino, e seiradora I per s. XXVI.
Ancora trouimo I s[e]la [et] I batalugar e Nichola Van[i] . . . pleço sie per grossi V.

(Grafia del notaio Pietro da Sarzana): M^oIII^oLXXII, indictione X, die XII iulii, inter ambas portas, presentibus ser Bilsa Cipriani et ser Johanne Siluestri testibus

Archivio di Spalato, vol. VIII. Cedola originale scritta per cura delle parti e da esse presentata nella cancelleria. La scrittura è una privata tondeggiante, discretamente formata, nella quale affiora qualche elemento di scrittura libraria. La frequenza di voci slave (*grebla*, *rasni*, *chrasniça*) e il modo di trascriverle fa pensare a persona che conosce anche lo slavo; e il genere della scrittura a persona che ha frequentato le scuole ecclesiastiche. Nel margine inferiore la cedola ha una macchia d'umido e un buco di tarlo che, al recto, ne rendono illeggibili circa sei righe, e al verso, seppelliscono quasi tutta la formula di presentazione aggiunta dal notaio Pietro da Sarzana. Fortunatamente se ne legge la data, chè, in caso diverso, non essendo stato registrato l'inventario, non ne conosceremmo l'epoca precisa della compilazione.